



Saluto del Presidente *(Lettera inviata nel mese di marzo)*

Cari soci, socie, amici ed amiche, stiamo ormai vivendo da un mese un'esperienza unica ed inattesa. Le difficoltà si avvicendano di ora in ora e le preoccupazioni per il futuro tolgono a tutti un po' di serenità. Non voglio sottolineare oltre quali siano gli aspetti negativi perché li sapete meglio di me e giornalmente non mancano informazioni in merito.

Vorrei solo che i soci GM, e di Verona in particolare, continuassero a sentirsi uniti in un cammino comune per procedere tutti insieme verso la cima di questa montagna che la vita ci ha chiesto di conquistare.

Dalla mia esperienza alpinistica ho imparato che ogni ascensione ha le sue caratteristiche di difficoltà che, oltre che tecniche, possono essere di varia natura: meteorologiche, ambientali, di gestione del gruppo; solo per fare qualche esempio. Però lo sforzo comune ed il raggiungimento della meta porta sempre una grande soddisfazione; dopo le difficoltà e dopo la fatica, il raggiungimento della cima ed il rientro a casa riempie sempre i cuori di gioia ed appagamento, donando nuove energie per affrontare la vita quotidiana.

Il periodo che stiamo vivendo è così, dobbiamo avere fiducia, avanzare con passo lento, sicuro, cauto e tutti insieme, come per la conquista di una cima. Questa meta in particolare la si dovrà raggiungere tutti insieme. Nella vita le grandi conquiste non sono mai frutto di un'azione fulminea, ma arrivano con determinazione, perseveranza e collaborazione.

Per noi cristiani, la concomitanza con la Quaresima conferisce ulteriori significati a questo periodo. Ogni evento negativo ha sempre aspetti positivi e può portare a cambiamenti e miglioramenti, sempre che ne sappiamo approfittare. Non dobbiamo perdere quest'occasione abbandonandoci al panico o allo sconforto, perché la strada la conosciamo e sappiamo benissimo che alla fine ci sarà la rinascita. È un momento che dobbiamo sfruttare a fondo, non potendo svolgere le attività che eravamo abituati a svolgere (anche alpinisticamente) possiamo e dobbiamo dedicarci ad altro. Sono tante le cose utili che possiamo fare a cominciare dal cercare un cambiamento che possa farci diventare migliori.

Senza voler invadere campi che non mi sono propri, nel periodo quaresimale è uso fare qualche piccola rinuncia per accomunarci alle sofferenze di Gesù che in questo periodo si ritirò nel deserto. Però il significato potrebbe essere un altro: approfittare di questa permanenza nel deserto per riflettere su sé stessi, meditare sui propri errori, sulle proprie fragilità e configurare una nuova vita che abbia più valore e che ci renda migliori.

Penso che sia inutile soffermarsi sul passato o rammaricarsi sugli errori occorsi ed è anche inevitabile che in futuro ci si possa ricadere, l'importante è rialzarsi, intraprendere una nuova strada rifare nuovi progetti, nuovi propositi e riprovarci, mai arrendersi, sempre avanti, con coraggio e consapevolezza.

In questo periodo vedo che molti italiani stanno reagendo in maniera eccezionale, stanno riscoprendo la solidarietà perduta, dopo l'individualismo del passato. Proprio in un momento in cui siamo isolati fisicamente stiamo riscoprendo il valore dell'unione. Stiamo sperimentando la più alta espressione di libertà, l'isolamento per riconquistare la libertà perduta. Anche l'utilizzo dei social sta riacquistando il suo significato originale, non come sistema di isolamento dalla realtà, ma come contatto con gli altri ed anche l'utilizzo delle videochiamate come evocazione dell'immagine dell'altro.



Ci sono molti messaggi positivi che invitano a rinnovarsi e sono convinto che qualcosa potrà cambiare, ma solo se ne approfittiamo. Ho paura che alla fine la vita possa tornare a scorrere come prima, ma se sarà così questo periodo sarà tempo perso, facciamo che non lo sia. Non consentiamo che la vita riprenda con la sua passata frenesia iperattiva, in questa pausa di Quaresima e Quarantena dobbiamo ristabilire il nostro baricentro, riscoprire le cose che hanno valore, riprendere contatto con noi stessi,

perché in noi stessi c'è l'altro, e la condivisione. Facciamolo insieme.

Un caro saluto a tutti e a presto.

Il Presidente
G. Nicola Salvi Bentivoglio.

Il Kilimanjaro ci racconta

Una serata di racconti ed immagini per rivivere
l'indimenticabile esperienza in Tanzania

14 DIC

GIOVANE MONTAGNA VR

.. IL KILIMANJARO
CI RACCONTA ..
PAROLE E IMMAGINI DI UN VIAGGIO
INDIMENTICABILE

Il 14 dicembre dello scorso anno Francesco, Amedeo e Stefano hanno organizzato una riuscitissima serata nell'Auditorium della Parrocchia di San Fermo Maggiore, per condividere assieme ad amici e conoscenti la salita al Kilimanjaro della scorsa estate.

Nella vita ci sono viaggi che si sognano, e poi, se si è fortunati, si pianificano, si attendono e si vivono. E quando li vivi, con stupore ti accorgi che ti regalano qualcosa che non ti

saresti mai aspettato e non avresti mai immaginato. Il kilimanjaro è stata una di queste esperienze e me ne sono reso completamente conto qualche mese dopo averla vissuta, proprio quando, durante la serata

preparata per condividere la nostra avventura con gli amici della Giovane Montagna, i ricordi e le situazioni di quei stupendi giorni in quota, mi hanno fatto capire quanto questo viaggio sia stato spettacolare ed arricchente.

Propizia è stata l'occasione di aver conosciuto Don Maurizio, parroco di San Fermo Maggiore, che ci ha offerto per l'evento l'accogliente Auditorium Parrocchiale: così abbiamo potuto disporre di una bella sala e adeguatamente grande, in uno dei contesti artistico-religiosi più importanti di Verona, per accogliere una platea di più di cento persone.

La serata devo dire che non è stata proprio molto preparata, complici i molti impegni di tutti; infatti non avevamo avuto modo di trovarci fisicamente per discutere a fondo di come impostarla; ma questo effettivamente non era stato necessario, perché tanto era l'entusiasmo e la voglia che ciascuno di noi aveva di ripercorrere il racconto di quanto aveva vissuto, che è bastato solo un piccolo canovaccio per realizzare una serata viva, interessante, varia e partecipata.

Così gli esperti del gruppo ci hanno parlato del perché di questo viaggio, della sua minuziosa preparazione sia relativamente ai vari aspetti del programma, sia relativamente all'allenamento; il medico e lo psicologo ci hanno parlato in maniera scientifica, ma allo stesso tempo vivace e discorsiva, di come ci siamo protetti dalle eventuali malattie cui avremmo potuto andare incontro, soprattutto in relazione all'alta quota, ma anche dalle possibili paure e sconforti per il pensiero di non farcela.

E' stato spiegato che per arrivare in vetta non basta aver percorso tanti sentieri di alta montagna per accrescere la forma fisica, ma bisogna anche avere allenato la mente, per crearsi la convinzione di poterci arrivare; e qui il ruolo del gruppo è stato fondamentale: la motivazione individuale viene condivisa e crea la motivazione di gruppo; l'incitamento e l'entusiasmo delle guide, il loro canto, il loro aiuto sono stati elementi indispensabili per darci

la forza di arrivare al traguardo.

E dopo la presentazione di questi vari ed interessantissimi aspetti del nostro viaggio è arrivato il tanto atteso momento del video, opera di Amedeo, che con maestria è riuscito a condensare in una ventina di minuti le centinaia di foto e filmati pervenutegli dai 19 partecipanti al trekking. Filmato giovane, fresco, che, oltre ai panorami e vari aspetti naturalistici sorprendenti dei luoghi dove siamo passati, ha trasmesso soprattutto i momenti particolari dell'allegria dei partecipanti e delle emozioni di ciascuno di noi.

Ma forse la parte più coinvolgente della serata è stata la parte finale, quando, terminata la proiezione, alcuni di noi hanno espresso dal profondo del loro cuore cosa ha significato questo viaggio e come lo hanno vissuto dal di dentro: il sentimento di smarrimento iniziale quando il gigante Kili si è mostrato a noi dal bus che ci conduceva dall'aeroporto ad Arusha; il grande affiatamento del gruppo concentrato sull'obiettivo comune della cima; il calore del popolo africano che non ha nulla e da' tutto; la sorpresa iniziale di essere seguiti da un numero così grande di guide e portatori e il nostro senso di colpa svanitosi poi per aver capito che in realtà così potevamo dare lavoro ad un numero più grande di persone; l'entusiasmo dei giovani del gruppo vissuto dai meno giovani come componente preziosa per legare più facilmente con le guide ed i portatori, praticamente loro coetanei.

La serata è stata decisamente emozionante ed ha risvegliato in noi, che abbiamo fatto questo viaggio, una grande nostalgia e forse, negli spettatori presenti, il sogno di volerci andare.

Stefano Dambruoso.

IN COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA DI SAN FERMO MAGGIORE

AUDITORIUM CHIESA DI SAN FERMO

INGRESSO LIBERO - ENTRATA LATO ADIGE, DAL CHIOSTRO.

SABATO 14 DICEMBRE ORE 21.00

LA GIOVANE MONTAGNA DI VERONA IN OCCASIONE DEI 90 ANNI DI ASSOCIAZIONE RACCONTA LO SPLENDO VIOGGIO IN TANZANIA ALLA CONQUISTA DEL KILIMANJARO, ORGANIZZAZIONE INIZIALE, PREPARAZIONE FISICA, ASPETTI MEDICO SANITARI E ASPETTI PSICOLOGICI.

VI ASPETTIAMO!!





Carnevale a Versciaco, con pochi scherzi ma tanta voglia di stare assieme.

Anche quest'anno raccogliere adesioni per la prima parte dell'Accantonamento di Carnevale, coincidente con i giorni di ferie previsti dalla Regione Veneto, è stato faticoso. I figli sono a casa da scuola ma i genitori lavorano; non a caso eravamo in tre insegnanti nello sparuto gruppetto di aderenti.

Tra buone intenzioni e disdette dell'ultima ora, alla fine ci siamo dati appuntamento il 23 febbraio a Versciaco soltanto in 15; numero che non consentirebbe di andare in pareggio. Ma siamo partiti con la fiducia che il bilancio della settimana sarebbe stato salvato dal gruppo più sostanzioso che ci avrebbe rimpiazzato il 26 marzo sotto la guida di Stefano Dambruoso.

Il clima alla partenza era incerto; non solo quello atmosferico, beninteso, che comunque non prometteva giorni di sole cocente. L'inquietudine di fondo derivava dalle notizie che giornali e telegiornali martellavano ad ogni ora: il Coronavirus, di cui da un mese si parlava come catastrofe lontana, era approdato a Codogno il 21 febbraio, due giorni prima della partenza.

Che fare? Ormai avevamo la spesa, tutto era pronto, partiamo? Tra mille titubanze, con il beneplacito del Consiglio GM abbiamo deciso di imboccare la val d'Adige domenica mattina. L'Autostrada del Brennero era insolitamente sgombra, ma quando arrivammo a

Brunico ci ha sorpreso una coda inattesa; ad Anterselva si stavano svolgendo i mondiali di biathlon dove atleti e soprattutto atlete (Dorothea Wierer in particolare) tenevano alti i colori italiani. Sarà l'ultima manifestazione sportiva dell'inverno. Giunti a Versciaco, dopo una sosta a Brunico per far defluire l'intasamento viario, ci attendeva un clima grigio, nell'animo, nel cielo e sul suolo. Attorno alla Baita non c'era neve; per trovare una chiazza appena sciabile bisognava procedere verso San Candido. Il parcheggio di Monte Elmo era pieno ma girando per il paese si percepiva che non era aria di vacanza.

Ad ogni modo, una volta preso possesso della Baita, tra noi si instaurava ben presto il sano cameratismo di Versciaco; avevamo un'ospite georgiana, Anastasia (Georgia caucasica, non americana come vari fraintendevano), due vicentini (Italo e Carla) una piemontese (Giulia) un padovano (Marco) e poi il blocco nostrano con la fedele famiglia Mutinelli (Emanuele, Luciana, Anna, Maria, Sara con l'aggiunta dell'amica Sara), Nadia, Adriano e mia figlia Marta.

Il bello della Baita è che c'è sempre qualche persona nuova da conoscere: Giulia, che dal Piemonte va tutte le domeniche a sciare in val Ferret e ha già fatto 752 km sugli sci da fondo in 37 uscite. Siamo andati assieme a sciare in una val Casies resa affascinante dall'assenza di fondisti e, disdetta, non riuscivo a starle dietro; orgoglio maschile gravemente ferito. La padovana Carla divide i suoi interessi tra sci da discesa e golf, che di lì a poco si sarebbe potuto praticare

anche in val Pusteria; il fido Italo (ormai alla quarta presenza) ci allietta con i consueti frizzi e lazzi, nonché con vini di primo livello che ci offre con grande liberalità.



della mente e del corpo in val di Landro, a Obertilliach, in val di Casies. Anche quando, l'ultimo giorno, la nebbia ha avvolto le piste del Monte Elmo gli sciatori sono riusciti a divertirsi.



Il padovano Marco nasconde sotto un'apparenza selvatica un cuore buono; ogni giorno ci metteva in ansia con escursioni solitarie nelle Terre di Mezzo, tra nazgul e troll. Anastasia si è subito ambientata grazie agli sforzi degli ospiti nel rispolverare l'inglese d'annata, conservato nelle cantine della memoria. Poi, naturalmente, c'erano i veronesi: la rumorosa e allegra banda Mutinelli, Nadia che ormai è una veterana della cucina (dopo i corsi accelerati sotto la guida di Antonietta e Bruno), Adriano che nella sua veste di Vicepresidente di sezione faceva il battesimo del fuoco nella Baita, Marta che supportava validamente Nadia in cucina. Insomma, quando riuscivamo a zittire le notizie provenienti dal mondo siamo riusciti a godere qualche bel momento di ristoro

Dopo che gli ospiti sono partiti precipitosamente ho fatto un giro supplementare di controllo; dopo di noi non verrà nessuno fino a quando? Allestisco le paratie; mentre verifico gli impianti di riscaldamento sono colto da un languore. Faremo altri accantonamenti quest'anno? Saluto la Baita sotto la neve arrebbante: noi partiamo ma lei rimane ad attenderci sorniona ed impassibile. Prima o poi, in un modo o nell'altro, torneremo.

Ismaele Chignola



CREATIVITA' SOLIDALE

L'associazione Ad Maiora che da qualche anno è entrata nella storia della Giovane Montagna, per aver partecipato già a tre accantonamenti a Versciaco a loro dedicati, è una associazione di donne,

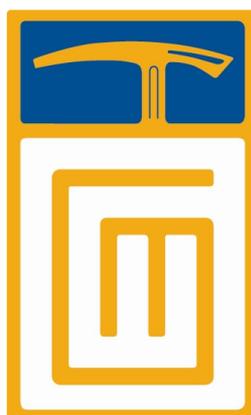
piene di entusiasmo, fantasia e creatività, appassionate di patchwork e di cucito.

Appena l'epidemia è iniziata, alcune socie hanno subito capito che dovevano fare qualcosa per aiutare nella lotta contro il virus; detto fatto si sono messe

all'opera ed hanno cominciato a creare mascherine di stoffa, ciascuna rigorosamente a casa sua, per convogliarle poi nella sede della associazione, dove arrivavano le richieste dai vari enti bisognosi di questo fondamentale strumento introvabile sul mercato: quasi 8mila mascherine confezionate in pochi giorni da 30 signore instancabili, e tutto per solidarietà, e la "fabbrica" è ancora al lavoro!

Anche questo è un piccolo e grande generoso gesto di condivisione, di cui c'è tanto bisogno in questi giorni sospesi.

Stefano Dambruoso



Rinnovo Quota Sociale 2020

Cari Soci e care Socie, tra i nuovi aspetti da affrontare in questo periodo c'è anche quello del ritardo nel rinnovo delle quote sociali. Probabilmente a causa della momentanea sospensione delle attività e della chiusura della sede, molti soci si sono trovati in difficoltà con il rinnovo dell'iscrizione, ed è per questo motivo che il termine ultimo è stato spostato dal 31 marzo al 30 aprile ed ora è stato ulteriormente spostato al 15 maggio.

Attualmente i rinnovi sono un po' in ritardo rispetto agli anni passati, è un problema generale anche di altre sezioni, ed è per questo che mi permetto di sollecitare coloro che non lo abbiano già fatto a confermare la loro adesione all'associazione al più presto.

Quest'anno la nostra sezione ha dovuto rinunciare a tutte le attività più significative, mi riferisco in primis agli accantonamenti, ai trekking, alla 4 Passi ed a tutte le attività sociali di più giorni che caratterizzano il periodo primaverile ed estivo.

Alla luce di questo, risulta quanto mai importante che ogni socio confermi la propria volontà di appartenenza alla Giovane Montagna come associazione che fa della condivisione un elemento costituente e caratterizzante.

Pur consapevole delle difficoltà di alcuni per il futuro, ribadisco che l'uscita da questo periodo ci sarà solo con la collaborazione di tutti e pertanto anche confermando la propria adesione ai principi fondanti della nostra associazione.

Rammento che in questo momento l'unico modo di rinnovare l'adesione è **tramite bonifico bancario**

**IBAN: IT 92 J 02008 11770
000005389355**

Indicando nella causale: "nome, cognome, quota". La quota sociale per l'anno 2020 è la seguente:

- Soci Ordinari € 30,00
- Soci Anziani (più di 80 anni) € 21,00
- Soci Aggregati € 15,00

Tutti coloro che avessero difficoltà a fare il versamento in banca possono alternativamente comunicare la loro volontà inviando un messaggio alla segreteria giovane.montagnavr@gmail.com o direttamente a Gabriella (danzi.gabry@gmail.com) o a me (gn.salvibentivoglio@hotmail.it), potrà poi regolarizzare la sua posizione in sede appena sarà possibile farlo.

Grazie



Giovanni Nicola Salvi Bentivoglio



Patagonia 2017

A tre anni dal viaggio, sono ancora vivissimi nella mente i ricordi delle meraviglie di quelle terre del Sud. Ed In questi tempi di forzata chiusura in casa, è quanto mai consolante ricordare il passato, per poter continuare a sognare....

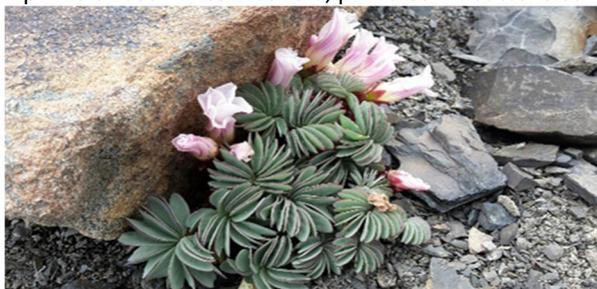
Sin da quando avevo incominciato ad amare la montagna, la lontana terra dell'America Australe aveva suscitato in me sempre un grande fascino, una voglia di andare di persona a vedere dal vivo quello che le foto degli atlanti geografici avevano creato nella mia immaginazione.

Ma la condizione di studente prima e di padre di famiglia poi, avevano costretto il sogno per lunghi anni nel cassetto.

Con il passare del tempo questa idea si rafforzava e si avvicinava sempre più ad una possibile realtà, ed infine divenne una promessa: al termine della vita lavorativa ci andrò veramente!

Ma aspettare ancora? E per quanto tempo? Domande senza chiara risposta ed allora meglio non rimandare, meglio cogliere l'immediato.

E così il sogno di lunga data tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 si è avverato: con un piccolo, ma affiatatissimo gruppetto, in quattro ci siamo imbarcati in questa splendida avventura, Carmen, Paola, Franco ed io. Abbiamo scelto il giro classico, quello che spazia sulle maggiori meraviglie della Patagonia del Sud: il Perito Moreno, il Fitz Roy e Cerro Torre, il Paine, l'estremo sud di Ushuaia. Il Perito Moreno, il maestoso ghiacciaio che si muove di due metri al giorno è stato il primo affascinante incontro, prima con il battello sul



lago Argentino fin sotto le sue pareti di ghiaccio alte sino a 60 metri, poi a piedi sul percorso appositamente costruito sul promontorio di fronte, dove per ore abbiamo camminato, senza stancarci di ammirarlo nei diversi riflessi che la luce del sole generava, riempiendoci di stupore quando qualche seracco cadeva rovinosamente nel lago, sollevando onde potenti e paurose. La seconda tappa del viaggio ci ha portati a nord nel variopinto villaggio di El Chalten per ammirare le montagne del Fitz Roy e del Cerro Torre:



in realtà le nuvole avevano tenute un po' nascoste le vette, ma la nostra pazienza di aspettare è stata alla fine premiata e le abbiamo potute ammirare in tutta la loro maestosità. Non è facile descrivere la sensazione di bellezza ed armonia che ho provato stando al cospetto di queste cime: so solo che là mi sono sentito in pace con me stesso e con tutto il mondo!

La tappa successiva era la più attesa, il trekking di 5 giorni al Parco del Paine. Grandioso. Le Torres si sono lasciate ammirare in tutta la loro magnificenza in una giornata di sole e di forte vento. E' stata una cosa particolarissima camminare con lo zaino da rifugio a rifugio tra quelle montagne, quei laghi azzurri verdi e grigi e soprattutto quegli immensi ghiacciai che giungono fino a bassa quota. La zona del Paine si trova

a Sud della regione dello Hielo Continental, un ghiacciaio immenso, che costituisce la terza riserva di acqua dolce della Terra, dopo l'Antartide e la Groenlandia. Qui i ghiacciai ancora non hanno dato segno di regressione e questo si spiega essenzialmente con le continue perturbazioni che dal Pacifico sferzano la regione e, mescolandosi all'aria proveniente dall'Antartide, depositano immense quantità di neve.

Proprio uno di questi ghiacciai laterali, minuscolo rispetto allo Hielo Continental, ma grandissimo rispetto a noi piccoli esseri umani, ci ha particolarmente affascinato: Paola ed io siamo rimasti per ore in ammirazione delle sue forme, i suoi seracchi ed i suoi crepacci, il Ghiacciaio Grey, ultima tappa del trekking, nel giorno di San Silvestro, quasi incredibile a pensarci ora!

Dopo una breve puntata a Ushuaia, estrema cittadina nel Sud del Mondo, con una meravigliosa navigazione nel canale di Beagle tra cormorani, leoni marini e pinguini, come per ogni cosa, è giunta la conclusione.



Sono passati ormai tre anni dal viaggio, e la Patagonia mi è rimasta nel cuore con la sua luce, la sua aria tersa e purissima, i suoi venti impetuosi, il ghiaccio, l'acqua lucente dei suoi laghi, immagini tutte che nel vivo ricordo riempiono e continueranno a riempire per sempre il mio animo.

Stefano Dambruoso



Carissimi socie e soci, amiche ed amici della Cooperativa, la pandemia ha stravolto le nostre vite, le nostre abitudini e i nostri stili di vita, colpendo molte famiglie nei loro affetti più cari cui va il nostro pensiero e le nostre preghiere.

E' di questi giorni la notizia che con il 4 maggio inizierà la Fase 2, fase in cui si allenteranno le misure restrittive fino ad ora adottate. Siamo ancora lontani per pensare al ritorno della libertà che godevamo prima della pandemia e chissà quando potremo riaverla. Come potete ben immaginare le attività della nostra Baita sono state tutte sospese e lo resteranno ancora almeno fino a quando non saranno chiare le regole cui sottostare.

In questa incertezza, per noi responsabili della Cooperativa, una cosa per ora è certa: l'utilizzo della Baita nella formula "ACCANTONAMENTO", per questa estate, non sarà possibile.

La formula "ACCANTONAMENTO" ha la sua motivazione nel facilitare la convivenza, i momenti di aggregazione, lo scambio di esperienze, la partecipazione alle attività ludiche, culturali e di servizio. Tutto ciò, per ora, non è più possibile. L'obbligo del distanziamento sociale, le precauzioni igieniche che necessariamente dovranno essere intraprese (es: igienizzazione dei locali comuni) comportano decisioni importanti che impatteranno anche economicamente sul bilancio della Cooperativa. L'alternativa all'accantonamento sarà la concessione degli appartamenti a nuclei familiari garantendo

comportamenti atti a non interferire gli uni con gli altri nel rispetto delle disposizioni di distanziamento sociale. Questo è possibile ed auspicabile.

Solo quando verrà fissata la cosiddetta Fase 3 con le disposizioni inerenti anche all'attività turistica potremo essere più precisi circa l'utilizzo della nostra Baita. Sarà nostra cura darvene precisa comunicazione. Nel frattempo le famiglie che pensassero ad una settimana in appartamento possono comunicare i periodi di loro gradimento per i mesi di Luglio-Agosto, scrivendo un'email ai seguenti indirizzi: Alberto (albag57@gmail.com) Daniele (daniele.delpo@gmail.com).

La Baita ha bisogno di tutti noi, essa rappresenta il lievito per la crescita della nostra Sezione e per dare

futuro alla Giovane Montagna tutta. Farsi soci della Cooperativa significa dare completezza al nostro essere soci della Sezione ed essere parte attiva di un grande sogno che si è avverato e va coltivato nel tempo.

La frase "insieme ce la faremo" è un detto inflazionato, ma sempre attuale anche per la nostra Giovane Montagna.

Un saluto ed un augurio di buona salute.

Alberto Bagnalasta

GIORNATA DIDATTICA SULLA NEVE



Il 9 febbraio scorso si è tenuta in località Pra' Alpesina una giornata dedicata all'aggiornamento sull' "autosoccorso in valanga" con gli istruttori del Cesare Battisti, tra cui anche il nostro presidente Nicola.

È stata una giornata utilissima, per le nuove conoscenze acquisite, per quelle date per scontate ma un po' dimenticate, e soprattutto per le esercitazioni tutt'altro che banali, che hanno rafforzato la sicurezza delle azioni da svolgere in caso di necessità: penso siano occasioni preziose da non perdere.

Decisamente istruttiva è stata l'operazione dello scavare nella neve, una volta individuato il sepolto: la modalità che ci hanno insegnato nel corso degli anni si è evoluta e ciò mi ha dato la consapevolezza che queste giornate sono importantissime per non trovarsi impreparati, anche dal punto di vista emotivo, nel momento del bisogno.

Un grazie a Nicola e agli altri istruttori del Battisti.

Paola Bellotti.

NUOVO CALENDARIO

Cari Soci, care Socie, in questo periodo di emergenza sono cambiate molte cose, la nostra vita per prima cosa e conseguentemente la nostra vita associativa. Non abbiamo più potuto incontrarci in sede, nelle gite, alla 4 Passi ed in tutte quelle occasioni sociali che consentivano di coltivare la passione per la montagna ed i rapporti interpersonali che nella nostra associazione sono altrettanto importanti. Nonostante il periodo di quarantena (che ormai ha superato i 40 giorni) la Giovane Montagna non si è comunque fermata e pertanto diventa doveroso mandare

avanti tutte le attività che possono andare avanti, come per esempio il giornalino di sezione.

Pertanto, approfitto di questo spazio per mettervi al corrente di tutte le attività svolte e dei programmi futuri, che ovviamente hanno subito e subiranno significativi cambiamenti.

Attività annullate

L'annullamento delle attività e la chiusura della sede, che hanno preceduto i decreti governativi e le ordinanze regionali, è stata una decisione responsabile e condivisa con la Presidenza Centrale. È stata presa dolorosamente per contribuire a limitare la propagazione del virus e per salvaguardare la salute dei soci.

In particolare, abbiamo dovuto rinunciare a parte dell'accantonamento di Carnevale, al Rally di Scialpinismo, all'Aggiornamento di Scialpinismo, alla spedizione di Sci da Fondo in Finlandia ed alla 4 Passi di Primavera. Tutti appuntamenti storici che hanno da sempre caratterizzato l'attività primaverile della nostra sezione.

Non sappiamo quando sarà possibile riprendere le nostre attività, ma riteniamo che un minimo di possibilità si stiano prospettando a breve.

Riunioni ed attività di Presidenza

Il Consiglio di Presidenza della sezione ed il Consiglio Centrale hanno avuto modo di riunirsi più volte in questi ultimi 2 mesi, naturalmente attraverso le piattaforme di video conferenza, ed i consiglieri si sono incontrati anche in riunioni ristrette per fare

«Fundamenta eius in montibus sanctis» (Psal. LXXXVI)

Giovane Montagna
www.giovanemontagna.org



Mestre, parco Piraghetto
Muro di arrampicata

ANNO 2020 - SEZIONE DI VERONA - Via Moschini, 46
Tel. 045 8300718 - email: giovane.montagnavr@libero.it
APERTURA SEDE VENERDÌ ORE 21,00

fronte alle necessarie decisioni che in questa situazione di rapidissima evoluzione era necessario prendere.

È stato un periodo di attività abbastanza intensa per i consiglieri che hanno cercato di contribuire alla pianificazione della vita sociale dell'associazione e della sezione.

Offerta Covid-19

Come molti di voi sanno, abbiamo provveduto a fare una donazione per supportare quelle associazioni che sono in prima linea per contrastare l'epidemia e per curare i malati. L'obiettivo era di contribuire a fornire materiali a coloro che ne avessero bisogno.

La donazione si è avvalsa di una raccolta fondi tra i soci, a cui hanno partecipato anche alcuni non-soci, e sul contributo della sezione che ha convogliato verso questa iniziativa i fondi stanziati per le attività che non hanno potuto essere svolte. La donazione si è sostanziata con un versamento di € 3.300,00 a VeronaVince, un'associazione appositamente fondata per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di materiali necessari all'emergenza e da donare ai diversi enti. Nello specifico la nostra donazione ha contribuito all'acquisto di una TAC che è stata donata all'ospedale Covid di Villafranca.

A seguito di tale iniziativa alcuni soci ci hanno chiesto di continuare la raccolta di offerte e provvedere ad un'altra donazione; a tutt'oggi (25 aprile n.d.r.) la raccolta ha raggiunto già un consistente valore che verrà destinato ad un'associazione che garantisca l'utilizzo dei fondi per uno specifico progetto.

Programmi attività future

Nell'ultima riunione del Consiglio Centrale, tenutasi il 25 aprile, sono state decise le linee guida per la ripresa delle attività. Pur non sapendo quando e come sarà possibile riprendere, abbiamo ritenuto di giocare d'anticipo e basarci su alcune ipotesi ragionevoli.

Prima di riprendere sarà necessario un comunicato congiunto della presidenza centrale, con le eventuali limitazioni a cui attenersi, se non altro per riattivare la copertura assicurativa attualmente sospesa.

Considerando per ipotesi che le attività alpinistiche possano ricominciare a metà giugno, queste

probabilmente saranno limitate alla propria regione e di un solo giorno senza uso di rifugi che potrebbero essere aperti, ma non per il pernottamento. Inoltre, bisogna considerare che potrebbero esserci una limitazione degli spostamenti che potrebbe imporre un massimo di 2 persone per auto e pertanto sarà necessario considerare che i costi di viaggio subiranno un aumento.

Quindi, dal momento che ci sarà consentito, le attività così come programmate sul calendario della sezione e sul calendario centrale, non saranno praticabili e pertanto sono di fatto annullate fino a fine luglio. Per tutte le altre attività successive, sebbene ritenga improbabile che possano essere svolte, in questo momento è prematuro che possa essere presa una qualsiasi decisione.

Quindi, devono essere ritenute annullate tutte le attività a calendario fino a fine luglio, in particolare il Raduno Intersezionale, l'accantonamento delle Famiglie a Versciaco, la settimana di Pratica Alpinistica col CAI, la Settimana per gli Altri, la settimana Nazionale di Pratica Alpinistica, il Trekking Hockoenig ed il Trekking in Corsica. Relativamente agli accantonamenti programmati a Versciaco in agosto, penso che siano di difficile realizzazione per le caratteristiche intrinseche della vita in comunità.

Per la ripresa delle attività tutti i capigita, le cui gite erano in programma in giugno e luglio, individueranno

fin da ora delle gite alternative da fare in zona, quindi entro i confini della nostra provincia o regione, limitando l'uscita ad una sola giornata. Fortunatamente siamo in una zona in cui c'è ampia possibilità di scelta sia per l'alpinismo a qualsiasi livello, sia per la Mtb e sia per le escursioni. Cercheremo di organizzare anche attività anche per più giorni consecutivi (sabato e domenica) ed anche l'opzione tenda potrebbe essere presa in considerazione (da verificare dopo l'uscita delle direttive). Appena possibile, quando potremo disporre delle direttive specifiche, comunicheremo il nuovo calendario.

Tutte le attività da settembre e poi per ora devono essere considerate in programma fino a nuove decisioni che verranno comunicate appena possibile.

Sito internet

A breve verrà messo in linea il nuovo sito internet che cercheremo di mantenere aggiornatissimo soprattutto in questo periodo di isolamento fisico.

In ogni caso tutti i componenti del Consiglio di Presidenza sono disponibili per qualsiasi chiarimento o aiuto.

Il Presidente

G. Nicola Salvi Bentivoglio.



L' appuntamento con "I colori d'autunno" sta diventando ormai un "must" del calendario sezionale. Caratteristica prevalente di questo evento è l'aspetto paesaggistico, più che alpinistico; vengono scelti percorsi con dislivelli limitati e difficoltà alpinistiche ridotte al minimo. I luoghi prescelti hanno di per sé un grande fascino e visitati in autunno offrono una tavolozza ideale per gli appassionati di

fotografia naturalistica.

Quest'anno la scelta è caduta sul gruppo del Brenta, destinazione privilegiata dei veronesi essendo uno dei massicci dolomitici più vicini a Verona. Del Brenta, tuttavia, conosciamo le bocchette, il Campanil Basso, le traversate ardite, i canali di ghiaccio; abbiamo una percezione di paesaggio aspro, che comporta estenuanti avvicinamenti. Quest'anno, invece, abbiamo esplorato un versante gentile del massiccio,

quello che si specchia nelle placide acque di Molveno: vi siamo arrivati tra le brume dell'alba il 27 ottobre scorso, in una meravigliosa mattinata di sole che lasciava presagire i rigori dell'inverno imminente.

Alla cabinovia di Molveno si sono presentati 55 baldi escursionisti, a formare una variopinta carovana con un repertorio completo delle tre età dell'uomo.

Il percorso ad anello è iniziato con i migliori auspici di cordialità e allegria, salendo al rifugio Pradel, che con la sua meravigliosa terrazza naturale sul lago di Molveno offriva le migliori condizioni per cogliere splendide immagini. L'uso dell'impianto, lo ammettiamo, è un cedimento e per questo invochiamo la clemenza dei lettori: ma vi ricorriamo di rado quando è importante consentire a chiunque di affrontare un percorso che, per quanto privo di difficoltà, prevedeva una camminata di oltre 5 ore.



Dopo le foto di rito alla terrazza di Pradel, servite anche a riscaldare le membra esposte ai primi raggi del sole, la comitiva si è inoltrata per il comodo sentiero che, tra le fitte abetaie del Parco Naturale Adamello Brenta, conduce verso il rif. Croz dell'Altissimo, passando sotto le pareti a strapiombo della montagna omonima con l'impressionante parete di 900 mt. dove si misero alla prova i più forti alpinisti dell'inizio '900 come Angelo Dibona e Bruno Detassis.

In alcuni tratti il sentiero si riduce ad una cengia strapiombante che regala scorci mozzafiato verso il lago di Molveno, che ci attende sornione stretto tra due pareti a picco, e verso il Campanil Basso che comincia a far capolino tra le aguzze creste del Brenta sovrastanti. L'aria è sottile, il cielo terso, i larici cominciano a fiammeggiare fra le essenze sempre verdi che li circondano; nessun clamore superfluo, nessun gitante schiamazzante disturba la nostra contemplazione, siamo solo noi e la montagna.

Attraversato il vallone in corrispondenza del rifugio Croz dell'Altissimo e dato un'ultimo sguardo alla Bocca di Tuckett che occhieggiava da lassù, abbiamo risalito il versante opposto fino all'accogliente radura del rifugio Selvata. L'irresistibile richiamo delle panche e tavoli orfane di ospiti ha trovato terreno fertile nel "gruppono", che si è compattato per un momento conviviale a cui ha fatto seguito la preghiera di ringraziamento della Giovane Montagna.

Sempre sostenuti dalla bellissima giornata, abbiamo imboccato il sentiero declinante che ora fronteggiava la maestosa parete sud del Croz, lungo il quale lo sguardo indugiava tra fessure e diedri ad indovinare le tracce delle vie d'arrampicata più impervie.



Si è proseguito la camminata dentro un bosco con tutte le sfumature dei colori dell'autunno fino ad arrivare a Malga Andalo, incastonata nello splendido scenario delle Dolomiti del Brenta, al centro di un pascolo punteggiato dalle rosse chiome di faggi secolari.



Una breve sosta per inebriarsi della bellezza circostante prima di scendere verso le ombre di Molveno; le giornate si stavano accorciando, il sole illuminava le cime della Paganella prima di eclissarsi dietro la cresta del Brenta. Ma prima di partire il crepuscolo ci ha concesso luce a sufficienza per godere dell'ineludibile rinfresco di fine gita, organizzato come sempre dalla famiglia Spagna. Si rinnovava l'occasione di stare ancora insieme con un momento di convivialità e di amicizia, tra battute bonarie, fette di salame e scaglie di grana innaffiate da sorsi di buon vino. A seguito di questa gita ci sono state ben 8 nuove iscrizioni alla Giovane Montagna, confermando che il nostro modo di andare in montagna con semplicità e al passo degli ultimi è ancora in grado di fare proseliti. In un momento difficile che pone un grosso punto interrogativo sul nostro calendario, confidiamo di poterci dare appuntamento, senza mascherina, alla prossima gita "I colori dell'autunno".

Adriano Perlini e Ismaele Chignola



Ricordo di Adriano Oliboni.

Purtroppo se ne è andata una roccia, piena di storia e di relazioni”: così domenica 26 aprile un amico di Giovane Montagna mi annunciava che ci aveva lasciato in giornata Adriano Oliboni, l’ “Orso del Baldo”, come da tutti era comunemente conosciuto. Era un uomo che viveva non solo in montagna ma viveva la Montagna, era un tutt’uno con la Montagna. La Montagna l’aveva temprato di umiltà e di bontà, di essenzialità e di sapienza ed anche di una fede genuina e trasparente come l’aria dei Monti.

Adriano Oliboni se ne è andato e questa notizia ci lascia veramente tristi, perché era non solo un personaggio dei monti, ma un mito, un mito che si è costruito a forza di sacrifici, di fatiche, vivendo ma con tanta passione per oltre 50 anni sul Baldo, insieme alla moglie Anna, con la quale ha gestito di seguito tutti i rifugi di quel monte: il Chierego, il Telegrafo, il Turri ed infine i Fiori del Baldo, il suo rifugio.

Nel frattempo aveva vissuto anche alcuni anni, almeno in estate, nelle trincee austriache di Valdritta in mezzo all’umidità e al freddo, ma tanta era la sua passione che non voleva lasciare il monte Baldo. Il monte Baldo era la sua casa, la sua vita. La Montagna era la sua vita. E proprio là su questa trincea si era costruito il mito dell’ “Orso del Baldo”, che tanti escursionisti andavano a trovare, accolti sempre da cordialità e simpatia e anche da un caffè, un bicchiere di vino, un piatto di minestrone. Ed era lui con l’aiuto di Anna e del figlio Moreno a portare su a spalle tutte queste cose da offrire agli amici che lo cercavano perché non c’era là la teleferica.

Adriano è stato temprato dalla Montagna di sapienza, umiltà, bontà e fede. E ci sono degli episodi anche simpatici che ne illustrano queste sue doti.

Un giorno andai a trovarlo con degli studenti ai quali avevo parlato dell’ “Orso del Baldo” suscitando il loro interesse. Giunti a Cima Valdritta, ci accolse con cordialità. Alla fine un ragazzo un po’ incuriosito gli fece una domanda: “Ma lei che cosa fa qui tutto il

giorno?”. Lui rispose semplicemente con una parola: “Ascolto!”

Ecco la Montagna l’aveva temprato al gusto del silenzio, alla capacità di ascoltare la Natura, gli altri e il Signore che si presentava attraverso la bellezza del creato. Per esercitarci all’ascolto noi andiamo solitamente in un eremo, in un monastero, per trovare il silenzio e, in questo profondo silenzio, per cercare più interiorità, per entrare in contatto con noi stessi, con gli altri, con Dio, con la Natura.

Ebbene per Adriano la Montagna era il suo eremo, dove lui si è formato profondamente ad un atteggiamento sapiente di ascolto, dove nella Natura vedeva e sentiva la presenza del Signore che gli parlava.

E poi un altro episodio con un altro gruppo di studenti universitari: questa volta andai a trovarlo pochi anni fa al Rifugio Fiori del Baldo. Il gruppo era numeroso e allora lo chiamai fuori dal rifugio per salutare questi ragazzi. Si presentò umilmente, cordialmente. Gli chiesi: “Non hai una parola da dire a questi giovani?”. E lui disse semplicemente così: “la Montagna insegna l’umiltà” e se ne andò. Se avesse detto di più avrebbe contraddetto se stesso.

Non cercava il plauso e il consenso, ma la profonda umiltà era proprio costitutiva della sua personalità: si presentava con questo atteggiamento che raccoglieva la benevolenza e simpatia di chi lo incontrava. La sapienza dell’ascolto, la sapienza dell’umiltà, ma ancora era la sapienza dell’essenzialità, perché la Montagna insegna e ha insegnato soprattutto a lui, che ha vissuto anche di inverno in montagna, a trovare modalità di vita. Essenzialità di cui ci stiamo accorgendo anche in questi giorni, in mezzo alla privazione, alla fatica, alla mancanza di comodità. Sapeva nell’essenzialità gustare la vita, e anche questo è sapienza.

E infine vorrei ricordare la sua fede, una fede profonda, genuina e trasparente, come l’aria dei

monti. Quando andavo a trovarlo ai Fiori del Baldo, più di qualche volta era lui che citando con nostalgia la festa di Santa Rosa, alla quale non poteva più partecipare perché era lontano, impegnato con il rifugio, mi portava fuori a fianco della porta d'ingresso del rifugio, dove aveva collocato una piccola edicola della Madonna e lì si metteva a pregare. Ed era sempre lui a intonare la preghiera, era lui che mi portava a pregare, aveva una fede genuina, profonda e anche coinvolgente.

E ricordo anche le ultime visite all'ospedale di Negrar, poco prima del Natale: si concludevano sempre con una preghiera voluta da lui e soprattutto intonata da lui. Mi commosse quando nell'ultima preghiera al momento della benedizione si levò il berretto e fece un inchino: piccoli segni, piccoli gesti ma di una fede profonda. Ed infine una testimonianza raccontata dalla dottoressa che lo ha assistito nei suoi ultimi momenti: passando davanti alla stanza lo ha sentito pregare da solo l'Ave Maria..., poco dopo sono entrati

nella sua stanza e si era già spento. E' morto pregando in compagnia di Maria. Un dono che il Signore concede ai buoni. Un segno per noi della vicinanza di Dio a chi a Lui si affida con umiltà. Mi sembra di risentire la morte di Stefano riportata negli Atti degli Apostoli, di oggi 28 Aprile: "Signore Gesù, nelle tue mani affido il mio spirito".

Adriano ci ha insegnato fino all'ultimo istante a confidare in Dio.

E ce lo insegna ancora

E allora Adriano carissimo, ti porteremo con noi, e porteremo con noi la tua simpatia, la tua cordialità aperta ad accogliere tutti, a non escludere nessuno, la tua bontà, la tua umiltà, la tua fede genuina e trasparente come l'aria dei Monti.

Don Flavio Gelmetti.

Valle d'Aosta 2020: "ultima vacanza prima della chiusura (lockdown)"



Da domenica 2 a sabato 8 febbraio si è svolto il 46° soggiorno invernale della Giovane Montagna in Valle d'Aosta, a Fénis, con 44 partecipanti tra soci e amici, anzi possiamo proprio dire amici, affezionati a questa formula ormai collaudata della "settimana bianca" ogni anno organizzata in una regione diversa, in Italia o oltralpe, soggiornando in un hotel per poi a raggiere

raggiungere con il bus le località vicine dove praticare lo sci nordico e alpino, o dedicarsi alle escursioni a piedi.

Veniamo alla cronaca: domenica 2 febbraio tutti puntuali alle 6.00 per la partenza. Le previsioni danno temperature elevate e precipitazioni sulle creste di confine, per cui optiamo per la Valle di Gressoney (la prima valle laterale lasciato il Piemonte) e saliamo a

Gressoney-Saint-Jean, famosa per la Gran Fondo Classica Monterosalau, e per la bellezza di numerose case antiche, alcune nel tipico stile Walser. A pochi km. da Saint-Jean passiamo dal sole al grigiore delle nuvole e a qualche goccia d'acqua e le 30 adesioni per l'acquisto del giornaliero per il centro fondo si dimezzano: neve bagnata ma sciabile e nel pomeriggio pioggia intensa. Arriviamo quindi a Fenis, nell'Albergo "Comtes de Challant", dove eravamo già stati ospiti nel 2015; è cambiata da pochissimo la gestione, ora è diventato un "albergo etico", inaugurato il 29 gennaio, con l'inserimento lavorativo di persone affette da sindrome di down o da disabilità intellettiva, con lo scopo di favorire la loro autonomia personale. A gestirlo la Cooperativa sociale La Libellula, di Aosta. Lunedì è previsto bel tempo e saliamo, per una strada tortuosa e a tratti stretta, fino al vicino centro sci nordico di Saint-Barthélemy. Siamo a quota 2000 e durante la notte è piovuto a dirotto, ma la neve caduta in precedenza è tanta e il posto è magnifico; alcuni tratti della pista Gran Tor, un unico anello di 30 km, non è stata ripassata in mattinata dal "gatto", ma alcuni riescono lo stesso a completare l'intero anello. Quasi tutti raggiungono il rifugio La Servaz all'Alpe Ollière: ovviamente tutti soddisfatti!



Martedì le previsioni danno vento forte e precipitazioni, specie sulle creste di confine, per cui cambio programma, ripieghiamo verso l'Alta Valle Gran San Bernardo (Etroubles). Giunti al centro fondo, viste le condizioni meteo e le raffiche di vento, solo una decina di "coraggiosi" mettono gli sci; il resto della compagnia raggiunge a piedi il paese di Etroubles, poi rientro anticipato con sosta ad Aosta dove tutti vanno a zonzo per la città.

Mercoledì il tempo finalmente è buono quindi, scaricati i discesisti agli impianti di Pila, ci dirigiamo verso la Valle di Cogne, stazione alpina rinomata per lo sci nordico, dove lunghe piste si snodano nel Parco Nazionale del Gran Paradiso: tutti, camminatori e fondisti, raggiungono Valnontey e un nutrito gruppo di fondisti arriva anche a Lillaz.

Giovedì prosegue il bel tempo e andiamo ad esplorare per la prima volta il centro fondo di Arpy-Colle San Carlo, un piccolo centro fondo, la neve è buona e i tracciati vari, bello l'ambiente. I discesisti finalmente si scatenano sulle rinomate piste internazionali

(francesi) de La Thuile.

Venerdì di nuovo sole e quindi non si può rinunciare a fare una puntata a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, immersa in uno scenario eccezionale, che offre una delle più apprezzate stazioni alpine del mondo. Tranne i discesisti, lasciati a Courmayeur alla stazione della funivia per le piste di Plan e Col Checrouit, tutti gli altri, camminatori e fondisti, arrivano con il bus navetta a Planpincheux e tra i fragori delle scariche di neve che scendono dalle pareti delle Grandes Jorasses raggiungono Lavachey, nella suggestiva Val Ferret.



E siamo a sabato, giorno di rientro a casa. Lasciato l'Albergo risaliamo la Valtournenche per raggiungere Torgnon, dove ci sono piste sia per la discesa che per il fondo. Tutti i fondisti optano per la pista Grandes Montagnes che passa attraverso alcuni caratteristici gruppi di baite e suggestivi boschi di larici, dominati da splendide catene montuose. Saliamo faticosamente fino ai 2.195 metri del Santuario di Gilliarey, ma lo sforzo della salita è premiato dalla meravigliosa vista panoramica sul Cervino. Lì foto di gruppo con lo sfondo del Cervino, ci godiamo quindi la lunga discesa fino alla palude, per poi rientrare al Foyer du Fond (1.750). Ci ritroviamo infine tutti assieme per l'ultimo te con pandoro, allegri anche se stanchi, soddisfatti della bella settimana trascorsa in buona compagnia. Solitamente in questo periodo, concluso l'impegno con la tradizionale manifestazione "4 passi di primavera", iniziavano con Franco le consultazioni, le ricerche e i primi contatti per pianificare la settimana bianca della stagione successiva. Ora, con l'avvento della pandemia del coronavirus e le misure per il contenimento della sua diffusione, è ancora prematuro fare progetti per il prossimo anno, anche se non mancano le idee nel cassetto. Ci riteniamo comunque fortunati per aver portato a termine questa vacanza, con tanto entusiasmo, soddisfazione e gratificazione dei partecipanti e degli organizzatori. Attendiamo quindi gli sviluppi prima di dar corso a futuri progetti.

Un caloroso saluto a tutti, in attesa degli eventi.

Giampaolo Valentini

Nuovi Soci

Diamo loro un fraterno benvenuto

Elia Animalì
Giancarlo Brunelli
Elisabetta Carra
Marina Colpo
Matteo Contarini
Simone Danieli
Marco Danieli
Alessandro Danieli
Valeria De Fraja
Raffaella Fasoli
Sara Fasoli
Amedeo Ferroni
Leonardo Girelli
Marco Marin
Antonella Paschetto
Marco Patuzzo
Filippo Patuzzo
Claudio Pellucco
Daniela Pellucco
Matteo Perina
Matteo Peruzzi
Andrea Prando
Marco Rocchi
Fausto Signoretti

Prossimi Appuntamenti

ATTENZIONE

Causa epidemia sono sospesi tutti gli appuntamenti in calendario. Verrà data comunicazione della ripresa delle attività sociali non appena ciò sarà consentito in ossequio alle disposizioni legislative.

Accantonamenti nella baita di Versciaco

ATTENZIONE

Causa epidemia sono sospesi tutti gli accantonamenti nella baita di Versciaco

LACENGIA

Fermete e sponsa

Periodico della sezione di Verona della Giovane Montagna
Via Moschini, 46 – 37121 Verona

lacengia@libero.it

Tel. 045 8300718

Direttore responsabile
Cesare Campagnola

Progetto editoriale
Ismaele Chignola

Coordinamento testi con
impostazione grafica
Cesare Campagnola
G. Nicola Salvi Bentivoglio

Redazione

Alberto Bagnalasta, Paola Bellotti,
Monica Benedetti, Ismaele Chignola,
Stefano Dambruoso, Gabriella Danzi,
Daniele Del Po, Francesca Fazzini,
Gustavo Ferrari, Milo Ferroni,
Alessandro Giambenini, Francesco
Giambenini, Franco Lonardi, Carlo
Nenz, G. Nicola Salvi Bentivoglio,
Carlo Spagna, Marta Maria Spagna,
Simone Spagna, Gigi Tebaldi, Laura
Tinazzi, Gianpaolo Valentini.

Edizione fuori commercio tirata in
200 copie e spedita gratuitamente

Comunicazione per “La Cengia”

Si invitano tutti coloro che volessero contribuire alla stesura dell'editoriale “La Cengia” con articoli, foto e suggerimenti ad inoltrare il materiale da pubblicare ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro e non oltre il

25 Settembre 2020

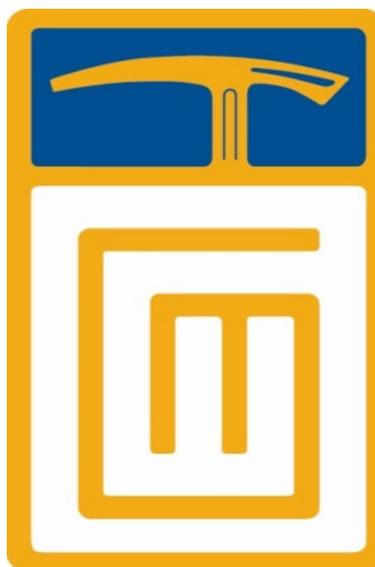
ai seguenti indirizzi:

cesare.gipsy@gmail.com

gn.salvibentivoglio@hotmail.it

Si raccomanda di inoltrare il materiale o in formato testo (txt, rtf) o in formato word (doc) e (non in formati pdf) le immagini in formato jpg o bmp a colori.

Arrivederci ad Ottobre 2020



NOTIZIE NOSTRE

La vita di un'associazione è fatta anche di condivisione degli avvenimenti più importanti, gioiosi o tristi, che riguardano i suoi soci. Siamo invitati allora a comunicarli in sede o all'indirizzo del nostro periodico (lacengia@libero.it) per facilitare una tempestiva informazione:

Ci hanno lasciati:

- il socio **Enrico Riva**
- il socio **Averardo Amadio**
- il socio **Dario Scarsini**
- la socia **Teresa Benciolini**
- la socia **Maria Grazia De Renzo**
- la socia **Maria Carrara Carcereri**
- la socia **Piera Cacciatori**

Ricordiamoli nelle nostre
preghiere.